

L'INTERVISTA. Il docente di Scienza politica: «La preferenza non è più solo legata alla protesta. Il Movimento ha coinvolto nella vita politica attiva cittadini disimpegnati»

Biorcio: «Vota i grillini chi vuole il cambiamento»

ROMA

La scommessa del Movimento 5 Stelle era, ed è ancora di più oggi, dopo il successo nelle ultime elezioni amministrative, innanzitutto a Roma e Torino, quella di «contrapporsi al "partito del leader", sempre più presente sia in Italia che all'estero, con una sorta di "partito dei cittadini", in cui il ruolo dei diversi personaggi impegnati in politica può diventare quasi intercambiabile». A tratteggiare luci e ombre dei recenti successi, e delle prospettive future, del Movimento, è Roberto Biorcio, docente di Scienza Politica all'Università Milano-Bicocca, autore, insieme a Paolo Natale, del libro «Politica a 5 stelle. Idee, storia e strategie del movimento di Grillo», edito da Feltrinelli nel 2013, e curatore del libro «Gli attivisti del Movimento 5 Stelle. Dal web al territorio», edito da Franco Angeli nel 2015.

È su queste opportunità e prospettive Biorcio rimarca: «Al centro dell'attività politica dei Cinque Stelle non si pone dunque "un uomo solo al comando", ma una serie di protagonisti in grado di sviluppare progetti e tematiche politiche, talora in aperto contrasto con quelle tradizionali e con gli interessi dei poteri economici e finanziari». Fulcro dei cosiddetti "Poteri forti".

••• In quale scenario si collocano attività, proposte e strategie dei Cinque Stelle?

«I risultati ottenuti dal Movimento nelle elezioni dal 2013 al 2016 hanno scompaginato gli schemi della politica italiana, dominati negli ultimi vent'anni dalla competizione bipolare fra Centrodestra e Centrosinistra. E alle tradizionali contrapposizioni politiche si è sovrapposta quella fra le élite politiche, economiche e finanziarie, da una parte, e i ceti popolari, le loro esigenze e i loro interessi dall'altra. Una contrapposizione che si è spesso intrecciata al malessere contro la politica e le istituzioni di governo, non solo locali. All'estero il conflitto tra popolo ed élite politiche ed economiche si esprime in diverse forme. In Italia, la domanda di cambiamento emergen-

te dai ceti popolari ha premiato soprattutto il Movimento 5 Stelle».

••• Chi sono oggi, principalmente, gli elettori "pentastellati"?

«Nelle recenti elezioni amministrative, il Movimento ha raccolto i maggiori consensi nelle aree metropolitane più periferiche, votato soprattutto dai disoccupati, dagli operai, dai lavoratori autonomi, dagli impiegati e dagli insegnanti. Hanno votato per il M5S soprattutto le generazioni più giovani, meno legate ai partiti tradizionali e spesso in difficoltà per la crisi e la mancanza di lavoro».

••• Con quali differenze e novità, rispetto al passato?

«Nel complesso, emerge un'importante trasformazione dell'elettorato a 5 Stelle. Prima era un voto di opinione, soprattutto orientato alla protesta. Ora è anche un voto di appartenenza, più orientato alla ricerca del cambiamento nelle politiche locali e nazionali».

••• E poi?

«L'attenzione dei Media si è spesso concentrata solo sui risultati elettorali del M5S, sui discorsi e le iniziative di Beppe Grillo. Poca o nessuna attenzione è stata rivolta agli attivisti del Movimento, cittadini che dedicano alla politica - spesso per la prima volta - tempo, risorse personali e impegno. Non è stata colta così un'altra svolta fondamentale promossa dal Movimento...».

••• Quale?

«Il rovesciamento della tendenza al declino della partecipazione politica degli iscritti ai partiti. Il M5S ha rappresentato un'esperienza in controtendenza perché è riuscito coinvolgere nella vita politica attiva molte persone prima disimpegnate, che hanno formato gruppi sul territorio, utilizzando in modo innovativo sia il web sia le relazioni e le mobilitazioni "offline", sul territorio».

••• Un movimento politico ha co-

munque bisogno di leader, oppure può funzionare una gestione diversa?

«I successi elettorali offrono visibilità e nuove opportunità al Movimento, ma fanno emergere anche nuovi problemi. Dopo il 2013 si è progressivamente ridimensionato il ruolo di Beppe Grillo come unico portavoce del Movimento, mentre è scomparso Gianroberto Casaleggio, l'altro cofondatore del nuovo soggetto politico. Hanno perciò acquistato un ruolo e una visibilità crescente, nelle trasmissioni televisive e sui principali quotidiani, diversi leader noti a livello nazionale, gli eletti nelle istituzioni rappresentative e i candidati impegnati nelle elezioni regionali e comunali. Se gli attivisti e i simpatizzanti mantengono un ruolo molto importante, le azioni dei "portavoce" del movimento eletti nelle istituzioni hanno acquistato un peso e un crescente visibilità».

••• Con quali effetti e sviluppi?

«Anche se resta ferma l'idea di non costruire un partito di tipo tradizionale, il M5S si è progressivamente trasformato per fare interagire positivamente le sue tre componenti: la base degli iscritti e dei militanti, gli eletti nelle istituzioni politiche, e la leadership, che non è più riducibile alla sola figura di Beppe Grillo. Nelle recenti elezioni amministrative il voto ottenuto dai Cinque Stelle ha premiato in diverse città la presentazione di candidati credibili per assumere ruoli di governo, in grado di raccogliere un ampio elettorato trasversale, in chiara antitesi con la "deriva" leaderistica che caratterizza i maggiori partiti italiani. Si è aperta così una nuova fase».

••• Di che tipo?

«Per ambire al governo nazionale, i Cinque Stelle dovranno dimostrare di essere in grado di ascoltare i cittadini e tradurre le loro esigenze in atti concreti. È una sfida importante, per dimostrare che il cambiamento annunciato non sarà un salto nel vuoto o una vittoria dell'inconcludenza e del populismo».



**Al centro dell'attività
non si pone un uomo
solo al comando ma
più protagonisti**



Roberto Biorcio

